Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LORENZINO DE MEDICI

TRAGEDIA LIRICA

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO NUOVO DI PADOVA

LA FIERA DEL SANTO 1847

PADOVA

TIPOGRAFIA CRESCINI

AVVERTIMENTO

Pella decenza della Scena e pel maggiore interesse dell' azione mi sono permesso di sostituire agli incestuosi e ben noti amori (*) di Lorenzino con una zia, la Ginori, quello puro e cavalleresco per Luisa Strozzi, la quale non lo ha mai amato, ed era anzi morta all' epoca in cui si trucidava Alessandro.

(*) Specialmente dopo l' erudito lavoro del sig. REVERE.

F. M. PIAVE

La Musica e la Poesia della presente Tragedia Lirica essendo di esclusiva proprietà del Sig. ALESSANDRO LANARI, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle vigenti leggi per le proprietà artistiche e letterarie.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Direttore di Orchestra	Sig. NICCOLÒ MACCARI SPADA
Primo Violino dirett. dei Balli	Sig. GAETANO CIOCCHI
Spalla per l' Opera	Sig. LUIGI DORIGO
Primo Violino de' Secondi	Sig. ANTONIO BROZZOLO
Spalla	Sig. LUIGI PIZZOLOTTI
Prima Viola	Sig. ANTONIO LUCONI
Violoncello al Cembalo	Sig. ANTONIO CAMPAGNA
Contrabasso al Cembalo per l'Opera	Sig. ERNESTO SCHIVI
Contrab. al Cembalo per i Balli	Sig. MASSIMILIANO ORLANDI
Primo Oboè e Corno inglese	Sig. LUIGI PIGHI
Primo Clarino e Corno bassetto	Sig. GIROLAMO SALIERI
Primo Flauto	Sig. MARCO BUSSATO
Primo Fagotto	Sig. ANTONIO VALLIER
Prima Tromba	Sig. BARTOLOMMEO STEINHAUS
Primo Corno	Sig. LUDOVICO PELIZZARI
Primo Trombone	Sig. EUGENIO PIZZOLOTTI
Bombardone	Sig. DOMENICO MARANI
Timpanista	Sig. DALLA SANTA
Gran-Cassa	Sig GIORGIO BARI

Ispettore di Scena
Sig. GIROLAMO GIACINTO BECCARI

Macchinista
Sig. CESARE CANEVETTI di Firenze

Il Vestiario è di proprietà del sig. Nicola Sartori di Roma

PERSONAGGI	ARTISTI
LORENZINO DE MEDICI	Sig. Roppa Giacomo
ALESSANDRO DE MEDICI Duca di Firenze	Sig. Euzet Gustavo
FILIPPO STROZZI fuoruscito fiorentino	Sig. Valli Luigi
LUISA STROZZI sua figlia	Signora Barbieri Nini Marianna, cantante di Camera di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, e di Sua Maestà l'Arciduchessa e Duchessa di Parma
ASSUNTA DEGLI ALBIZZI vecchia dama fiorentina.	Signora Zambelli Marietta
GIOMO bravo del Duca.	Sig. Francesco Chiodo
MICHELE popolano amico di Lorenzino.	Sig. Baldassare Mirri
Una Guardia.	Sig. N. N.

Cori

Cortigiani d'ambo i sessi — Fuorusciti prigionieri, Damigelle di Assunta

Comparse

Maschere, Sgherri, Guardie del Duca, Paggi dello stesso, Fuorusciti, Guardiani delle carceri, Ser Maurizio cancelliere degli Otto, Popolani di Firenze, Suonatori.

La scena è in Firenze — Epoca, il Carnovale del 1537

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Una piazza di Firenze, a chiaro di luna. A destra dello spettatore il palazzo de' Sacchetti internamente illuminato, con davanti un giardino circondato da bassa muraglia e chiuso da un cancello praticabile. A sinistra, nel fondo, havvi una larga e lunga contrada; al primo piano il palazzo degli Albizzi.

SCENA PRIMA

GIOMO solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando s'ode da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco va empiendosi di maschere d'ambi i sessi e di suonatori. Si canta il seguente

CORO

O Fiorenza, quando il sole
Te corona del suo raggio,
Sei regina, cui l'omaggio
Par dovuto d'ogni cor.
Tu sei bella, sei possente,
Saggia in pace, forte in guerra;
Ti sorridon cielo e terra,
Sei d'Italia il primo onor.
Quando notte regna in cielo
E su te la luna splende,
Vergin sembri in nere bende
Su te stese dal pudor.
In te spiran voluttade
L'Arno, i colli d'ogni intorno:
Pare sacro il tuo soggiorno
Alla gioia ed all'amor.

(La comitiva si allontana per la via larga, quando s'ode un improvviso picchiare d'armi nel giardino. Tutti ritornano e s'affollano intorno al cancello.)

I. Qual rumore?...
II. È qui vicino,
De' Sacchetti nel giardino.
Tutti Osserviamo ... che sarà!

Giomo Fosse il Duca?...
Tutti Scudo avrà
In noi tutti...
Aless. Al tradimento...
(dall' interno del giardino)
Tutti Si soccorra sul momento.

SCENA SECONDA

Detti ed ALESSANDRO che esce spaventato dal cancello colla spada insanguinata tra mani.

Aless. Voi... qui?...
Coro Tra fidi siete... *(smascherandosi)*
Fate core, non temete.
Aless. Ah respiro! Amico il fato
A me intorno v' ha guidato!
I. Che v' accadde?
II. Favellate...
Aless. Questo è sangue ... lo mirate.
Dalla Sacchetti reduce
Moveva confidente...
M' affrontano due incogniti,
M' assalgono repente,
Come scagliate folgori
Precipitan su me.
Coro Ah scellerati, ah perfidi!!...
D' ira avvampiam per te.
Aless. Io mi difendo intrepido...
Uno ne atterro esangue,
L' altro sfuggirmi attentasi ...
Lo inseguo, e nel reo sangue
Potei più volte immergere
L' acciar finchè spirò.
Coro Un genio a noi benefico
Da morte ti salvò.
Aless. (Vivo ancora, un nuovo affetto *(da sè)*
Più possente m' arde il petto;

Sia felice o sventurato
Il destino vo' sfidar.
O Luisa, come al fato
A mie voglie dèi piegar.)
Giomo, ... costoro han complici ...
Se cara t' è la vita,
Tutto ricerca, esamina,
Scopri la trama ordita...
Giomo Olà, guardie, seguitemi,
Cerchiamo i traditor.
(Escono altri sgherri, ed entrano col Giomo nel giardino)
Coro Vieni, sparito è il turbine,
Ti resta il nostro amor.
Schiudi alla gioia l' anima,
Vieni a goder con noi.
Farà domani splendere
Giustizia i dritti suoi ...
Vieni ... è più grato il giubilo
Quando cessò il terror.
Aless. Ah sì, ch' io senta il cantico
Di voluttade e amor.
Doman la destra vindice
Cadrà sui traditor ...
Forse un bel ciglio in lagrime
Doman mi pregherà,
E forse di quest' anima
Pago il desìo sarà.
(Sono ripresi i lieti canti, e tutti si allontanano col Duca per la via larga)

SCENA TERZA

Quando regna il silenzio, FILIPPO STROZZI avvolto in ampio mantello, esce guardingo da dietro il palazzo degli Albizzi.

Fallito è il colpo!... ei vive!...
E vive a dannar me
Con quanti alla sant' opra
Meco furtivi entrarono in Fiorenza!

Infame insidiator di suore e spose,
Trema ... son vivo ancora !...
Differita t'è sol la fatal ora.
Ma verrà, me 'l dice il core
Che co' palpiti l'affretta ...
Più bramata la vendetta,
Più tremenda scenderà.
Dell' esilio nel dolore
Fu a me vita questa speme,
Per chi oppresso inulto geme
Lieto un giorno spunterà.
È l'alba !... uopo è celarmi a ognun ... s' ignori
Che respira uno Strozzi
Ove Alessandro regna !...
Quest' odio mi fa cara la vita !...
Degli Albizzi le case fien ricetto
All'esule che in patria non ha tetto ...
Quivi nascosa al reo persecutore
Stringer potrò l'amata figlia al core.

(Va per bussare al palazzo degli Albizzi, e vede uscirne un uomo mascherato da una piccola porta.

SCENA QUARTA

Detto e LORENZINO mascherato.

Lor. Oh Luisa !...
Fil. Mi svela chi sei.
(correndo a lui furibondo)
Lor. Ch' io mi scopra ?... t' inganni ...
Fil. Favella.
Lor. Da qui sgombra ...
Fil. Nemica una stella
A' miei passi d' inciampo t' offrì.
(gli strappa la maschera)
Lorenzino !...
Lor. Filippo !...

Fil. Credei
Men verace la fama ...
Lor. In Fiorenza !...
Fil. Essa t' ama ...
Lor. Qual nuova demenza !...
Fil. De' suoi padri l'onore tradì !...
Lor. Ella è pura ...
Fil. No, t' ama ... Me 'l dice
Tal segreto notturno convegno ...
Di reo prence ministro più indegno ;
Abborrirti dovea al par di me.
Lor. Cessa ... meco sarà un dì felice ;
Lo sarà con Fiorenza, con te.
All' adorata giovane
Cresciuti fummo insieme ;
Di sempre uniti vivere
Ne alimentò una speme ...
Non preda ancor di morte
La tua fedel consorte
Benediceva al palpito
De' nostri amanti cor.
Fil. A che rammenti, o misero,
Di tua innocenza i giorni....
Di mille colpe laido
Se a me d' innanzi torni ?...
Tu consigliero, amico
Del crudo mio nemico,
Non puoi nel petto accogliere
Un innocente amor.
Lor. Abbiano fin le ingiurie ...
Fil. A un patto solo ...
Lor. Quale ?
Fil. Meco t' unisci a spegnere
Quest' uomo a noi fatale ...
Lor. Il Duca ?
Fil. Sì.

Lor. Giammai.
Fil. Dell' opra eroica in premio
La man d' Elisa avrai ...
Tuo padre diverrò.
Lor. No.
Fil. Il plauso avrai d' Italia ...
Lor. Cessa...
Fil. Cedi ...
Lor. ... No ...
Fil. No ?...
Vanne dunque, e reca in dono
Al tuo Duca il capo mio,
La mia vita t' abbandono,
Fatti pure delator.
Abbi ancora questo vanto,
Dacchè onor poni in obblio ...
Ogni vincolo più santo,
Va, calpesta, o traditor.
Lor. Tu non sai da qual mistero
Si governi la mia vita ;
Mi sta chiuso nel pensiero,
È sepolto nel mio cor.
Finchè giunga il dì bramato,
Finchè l' opra sia compita,
Va, ti cela, o sconsigliato,
Abbia freno il tuo furor.

(entrano per opposte vie)

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

Stanza nel palazzo degli Albizzi con porta nel mezzo ed altre laterali.

SCENA PRIMA

LUISA sola.

Povero cor !... di tanti affanni in preda
Fino a quando sarai ?...
Amo Lorenzo ... il confidente amico
Di lui che vuol ramingo
Il mio padre adorato ...
Di lui che, impuro, al mio femineo onore
Con arti mille insidia, e per fuggirlo
Ricovrare m' astringe agli altrui tetti !...
Lacerata son io da opposti affetti ...
Misera !... chi soccorre al mio abbandono ?...
Nessun l'ardisca, a Strozzi figlia io sono. *(con esalt.)*
Sono Strozzi ... ho nobil core,
Che mi batte altero in petto,
De' miei padri col valore
L' onor mio difenderò.
Chi mi tocca ?... chi è l'audace ?...
S' allontani il maledetto...
Di che Elisa sia capace
A Fiorenza mostrerò.

SCENA SECONDA

Detta ed ASSUNTA dalla porta di mezzo.

Ass. (Infelice !... ella delira !..)
Mia Luisa ...
Luisa Siete voi ?
Ass. ... Freno poni al duolo, all' ira ...
Luisa Calma io sono ... di', che vuoi ?...

Ass. Un incognito novella
Reca a te del genitor.
Luisa Egli è desso!... il cor favella,
Venga, voli sul mio cor.
Venga il mio pianto a tergere,
La voce sua ch' io senta,
E l'anima contenta
Il duolo scorderà.
Venga, mi torni a stringere
Al suo paterno core,
E un' estasi d'amore
La figlia inebrierà.
Ass. (Ah il gaudio di quell'anima
In duol si cangerà!) *(Luisa esce dal mezzo)*

SCENA TERZA

ASSUNTA

Oh misera Luisa,
Come t' accieca amor, sì che non vedi,
Quale periglio al padre tuo sovrasti!...
Con Alessandro i Guelfi hanno qui regno ...
E uno Strozzi bandito ghibellino
Che dà in lor man la sorte
Aspettarsi sol può prigione e morte!...
Disperdi, o ciel clemente, il mio timore
E a tal figlia conserva il genitore.
(entra dalla destra dello spettatore)

SCENA QUARTA

LUISA e FILIPPO STROZZI dal mezzo.

Luisa Ah padre mio, non m' ingannava il core!...
Che t' ha or qui tratto?
Fil. Il mio paterno amore.
Insidiata ti seppi...
Lasciai Montèreggioni...
E tutti a vendicar corsi a Fiorenza ...
Fallito è il colpo!...

Luisa Oh cielo!...
Fil. Que' pochi Ghibellin che meco entraro
Sono in catene or forse, ed io con essi
Tratto sarò fra poco ...
Luisa No, giammai ...
Sempre in difesa la tua figlia avrai.
Fil. M' ami tu tanto?... tremi al mio periglio?
Luisa Il pianto te lo dica del mio ciglio.
Fil. Se tu m'ami, come il core
Amar può Lorenzo ancora?...
Un' infamia è questo amore,
Chi egli sia nessuno ignora ...
Reo ministro al maledetto
Che ci tolse al natìo tetto,
Che ha Fiorenza incatenata,
Sciagurata! — puoi tu amar?
Luisa Tu non sai, Padre, qual core
Di Lorenzo chiuda il petto ...
Egli m'ama di un amore
Il più santo e benedetto. —
Come suora, come figlia,
Su me veglia, mi consiglia;
Se deserta, sventurata,
M' ha salvata, — il deggio odiar?
Fil. Deh! non voler più misero,
O figlia, il genitore,
Or che gli è dato stringerti
Al suo paterno core;
Cedi a' miei voti ardenti,
Scorda un indegno amor.
Luisa Nel pianto e nel dolore
Implorerò da Dio
Del tuo soffrire il termine,
Di questo cor l'oblio,
Ma dal mio cor non chiedere
Forza, virtù maggior.

SCENA QUINTA

Detti e le ANCELLE di ASSUNTA frettolose.

Coro Ver qui move il corteggio ducale,
Di voi cerca Alessandro, signora,
Il celarvi, credete, non vale ...
La sua audacia nessuno qui ignora.
Luisa Me infelice!... ti salva ...
Fil. Ecco un pegno
Che Lorenzo t' invia del suo amor.
Luisa Non lo creder, mio padre ...
Fil. L' indegno
La mia vita tradiva e il tuo onor.
Luisa Ah! di te, di tua figlia pietade,
Vien, t'ascondi, t' invola al tiranno...
Non accrescer d' Elisa l'affanno;
Troppo strazio il rimorso ne fa.
Con te spento di queste contrade
Ogni speme futura cadrà.
Fil. Ch' io m' involi?... di tanta viltade
Uno Strozzi vorresti macchiato?...
L' ira sprezzo del Duca, del fato ...
A te scudo il mio petto sarà.
Ch'egli tremi ... la tarda mia etade
Questo braccio frenar non potrà.
Coro Giunge il Duca... Signore, pietade...
Vi salvate ... fuggite di qua.

(Luisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale)

SCENA SESTA

LUISA ed ANCELLE.

Luisa O tu che leggi in cor l'affanno mio,
In te confido, mi proteggi, Iddio!

SCENA SETTIMA

Dette, il Duca ALESSANDRO seguito da ASSUNTA, LORENZINO, GIOMO, CORTIGIANI, paggi e Capo delle guardie.

Aless. O d' Italia nobil fiore, *(a Luisa)*
Perchè langui sì negletto?...
Mia cugina, il nostro affetto
Nulla a te potria negar.
Parla, imponi ...
Luisa Il genitore ...
Aless. Di lui taci.
Luisa I miei fratelli ...
Aless. Non parlarne, son ribelli,
Ma il tuo amor li può salvar. *(marcato)*
Luisa Ah sì, gli amo ...
Aless. Se d' un riso
Me giocondi il tuo bel viso,
Se rispondi a quell'amore,
Che per te mi strugge il core ...
Luisa Sono Strozzi ... e tanto ardite?.. *(fieramen-*
Lor. (Fiero istante!) *te dignitoso)*
Aless. Almen più mite,
Men severa ... *(va per abbracciarla)*

SCENA OTTAVA

Detti e FILIPPO STROZZI, che esce precipitoso dalla stanza ove era stato nascosto, e furibondo si scaglia sul Duca con un pugnale sguainato.

Fil. Non un detto ...
Muori alfine, o maledetto!
Lorenzino e Coro
Scellerato! *(trattenendolo)*
Luisa Ah padre mio!..
Fil. Questo braccio armava Iddio ...
Aless., Lor., Giomo e Cortigiani
Per tuo danno, o traditor!...
Luisa, Assunta ed Ancelle
Oh sventura!... oh quale orror!

(Giomo parla sommesso al capo delle guardie, che subito esce)

Luisa Ah se è ver che nel tuo petto *(al Duca)*
Batte ancora umano un core,
L' ira frena, e del furore
Parli invece la pietà!
È dal cielo benedetto
Chi punisce col perdono;
La clemenza onora il trono,
Un altar di Dio lo fa.

Fil. Non pregare ... nel mio petto *(a Luisa)*
Batte ancor libero un core ...
Sprezzo, sfido il suo furore;
La tua prece è una viltà.
Questo vecchio in ceppi stretto, *(al Duca)*
Fra tuoi sgherri, in faccia a morte,
Sarà grande, sarà forte,
Te' tiranno griderà.

Aless. Freno a stento nel mio petto *(a Lorenz.)*
L' ira ond' arde questo core,
Scellerato traditore, *(a Filippo)*
Non sperar da me pietà.
Lo vedremo se al cospetto
De' tuoi giudici, o codardo,
Oserai d' alzare un guardo,
Se il tuo ardire egual sarà.

Lor. Ah, signore, frena in petto *(al Duca)*
La giust' ira c' hai nel core;
Le sue trame il traditore
Fra i tormenti svelerà.
(Ah l' istante benedetto
Già se 'n viene, già s' affretta...
Memoranda una vendetta
Su te, o Duca, piomberà!)

Giomo e Cort. Parla, imponi, e dal reo petto *(al Duca)*
Noi trarremo all'empio il core ...
Il vegliardo traditore,
Se lo vuoi, qui perirà.

A te sacro è il nostro core,
Quanto cara n' è la vita ...
La clemenza sia bandita,
Muta resti la pietà.

Assunta ed Ancelle

(Oh quant'ire { nel mio / in questo } tetto!...
Quanti sdegni, quale orrore!...)
Deh! placatevi, signore, *(al Duca)*
In voi parli la pietà.
È dal cielo benedetto
Chi punisce col perdono;
La clemenza onora il trono,
Un altar di Dio lo fa.

SCENA NONA

Ad un cenno del GIOMO entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano FILIPPO

Aless. Giomo, inoltra ...
Giomo Mio signore...
Aless. Al cospetto degli Otto
Sia costui tosto tradotto...
Luisa Deh sospendi... ascolta!.. *(gettandosegli a' piedi)*
Aless. No.
Lor. (Se t'è caro il genitore *(piano a Luisa rialzandola)*
Taci, Elisa, a me lo affida.)
Fil. Questo Strozzi che ti sfida
L' ira tua avvilir non può. *(al Duca)*
Aless. Giomo, a te...
Giomo Mi segui, audace. *(a Filippo)*

Luisa, Assunta ed Ancelle
Ah pietà!...
Alessand., Filippo, Lorenzino, Giomo e Cortigiani
Non v' ha pietà.

Luisa Ah crudeli, di sangue fraterno
Se pur v'arde feroce una sete
Questa figlia infelice spegnete,
Ma d'un veglio vi muova pietà.
Spenta solo dal seno paterno (*abbraccian-*
Questa figlia disvelta sarà. *do suo padre*)
Fil. Empio mostro esecrato d'averno,
Me condanna, me pure calpesta,
Ma s'appressa a te solo funesta
L'ora estrema che te spegnerà.
Dalle sfere celesti l' Eterno
D'un tiranno vendetta farà.
Aless. Se' in mia mano ... non curo lo scherno
De' tuoi detti, o vegliardo insensato,
Co' tuoi vili consorte un sol fato,
Una pena simil ti corrà.
Sien divisi ... nemmeno l'averno (*a Giomo*)
Quel reo capo salvare potrà.
Lor. (Se la destra mi regge l' Eterno,
E se il braccio risponde al mio core,
Di Fiorenza l' infame oppressore
Al mio piede trafitto cadrà.
Ridonata all'amplesso paterno
Me Luisa felice farà !)
Giomo Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno (*a Filippo*)
Solo pensa all' estremo tuo fato ;
Tu morrai, quale merti, infamato ...
Già sul capo la scure ti sta.
Meco vieni, nemmeno l'averno,
Scellerato salvar ti potrà !
Cort. Non soffrir dell'audace lo scherno, (*al Duca*)
Colla vita finisca il suo ardire ;
Sia d'esempio ai felloni avvenire
La giustizia che lui colpirà.
Sì ... d'obbrobrio coperta in eterno
Di costui la memoria sarà.

Assunta ed Ancelle

Ti consola, infelice !... l' Eterno (*a Luisa*)
L' opre nostre dal cielo misura ;
Egli solo in sì fiera sventura
Un conforto al tuo cuore darà.
Chi confida nel braccio superno
Non fu mai, nè deluso sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO
PARTE PRIMA

Gabinetto in casa di Lorenzino, con due porte laterali. Sonvi busti, statue, strumenti di fisica, manoscritti posati su varie tavole. Un grande candelabro rischiara la stanza.

SCENA PRIMA

LORENZINO

L'ora bramata appressa;
Godine pur, Lorenzo!... L'abbominio
De' tuoi più non sarai!...
Vedran se un vile, un traditor io sono ..
Vile mi finsi onde accostarmi al vile
Di Fiorenza tiranno ...
E come un ferro io tratti ben vedranno ...
Filippo Strozzi è spento!...
E Luisa?... godrà felici l'ore
Sposa al vendicator del genitore.
Del lungo fingere
Veggo già il fine,
Le rose spuntano
Già tra le spine ...
Ornarmi il talamo
Saprò d'amor.
Luisa, appressati, ...
Alfin sei mia,
Lieta quest'anima
Più non desia,
Se potrem vivere
Solo all'amor.

SCENA SECONDA

Detto e MICHELE, che entra furibondo, seguito da' popolani.

Mich. Ah, signore, la mia Nella
Fu dal Duca or or rapita ...

L' infelice pel dolore,
Me invocando, uscì di vita.
Lor. E da me che vuoi? favella.
Mich. Non ha freno il mio furore.
Lor. Hai coraggio?...
Mich. Al disperato
No il chiedete...
Lor. Vuoi vendetta?
Mich. e Coro La mia Nella / Sì, Fiorenza sangue aspetta.
Lor. Hai pugnale?...
Mich. e Coro E ben provato. (*traendo i pugnali*)
Lor. Mi seguite, e sangue avrà.
Mich. e Coro Morte all'empio ... il nuovo sole
Mostri al mondo un chiaro esempio,
Qual mercè si debba a un empio,
Quale premio a un traditor.
Cada alfine, Iddio lo vuole,
Cada alfine il maledetto ...
Da Fiorenza benedetto
Sarà il braccio punitor.
Lor. (La tua imagin, pari al sole,
Schiara il buio di mia vita ...
No, Luisa, più schernita
Non sarai da un seduttor!)
L'empio cada, Iddio lo vuole ... (*al Coro*)
Pera alfine il maledetto ...
Da Fiorenza benedetto
Sarà il braccio punitor. (*tutti partono*)

SCENA TERZA

La prigione del Bargello. La volta è sostenuta da massiccie colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi a fresco, e nomi di prigionieri scritti in varie guise, tra' quali si leggono quelli di *Dante da Castiglione, Fra G. Savonarola, N. Carducci, L. Soderini*, ec. ec. Alla destra dello spettatore avvi una piccola porta e nel fondo una gradinata che mette all' ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiusa da robusta inferriata, alla sinistra dello spettatore.

Ser MAURIZIO cancelliere degli Otto viene dall'interno del carcere seguito da varii custodi, con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte che avrà letta a' condannati. Uscito costui, i fuorusciti, compagni dello Strozzi incatenati vengono dall'interno della prigione.

I. Perchè si lenti passano
Gl' istanti del dolore!...

II. Quella che sempre celere
Fredda a' mortali il core,
La morte inesorabile
Tarda per noi si fa?

Tutti Ma le catene a frangere
Bramata alfin verrà.
Oh quanti qui segnarono (*vedendo i nomi se-*
Martiri il nome loro!... *gnati sul muro*)
I nostri vi si aggiungano ...
Siccome in cifre d' oro
Questa parete ai posteri
Di noi favellerà.
All'oppressore infamia,
E gloria a noi darà. (*Segnano cogli anelli delle catene il loro nome sotto gli altri*)
Venga or la morte, e libere
Volin nostr'alme a Dio ...
Recando a lui le lagrime
Del servo suol natio:
Alla sua patria un Medici,
Diranno, le spremè.
Sorgi, Signor, le vendica,
La tua giustizia il de'.

SCENA QUARTA

Detti e FILIPPO STROZZI che viene dall'interno.

Fil. Così sarà .. Del vivere
Presso al confine omai
Dell' avvenir le tenebre
A' miei languenti rai
Un Dio dirada... Uditemi ...
Ei m' anima a parlar.

Tutti Favella ... già profetica
Aura in tuo volto appar.

Fil. Donna tradita, esanime (*come ispirato, animandosi*)
Io veggo al suol prostesa!
Ma ... su lei brilla un' iride!...
La sua beltà l' è resa?...
Tornan sereni a splendere
Della sua gloria i dì!...
A che i suoi figli esultino, (*con entusiasmo*)
Fiorenza non morì!

Coro Ah che i suoi figli esultino (*esaltati*)
La patria non morì!

Fil. e *Coro* Se morrem dalle nostr' ossa
Sorgeran vendicatori;
Questa donna de' dolori
Più felice sorgerà.
Sì, moriamo ... la percossa,
Ch' ora geme desolata,
Lieta appieno e vendicata,
I suoi figli abbraccerà.

SCENA QUINTA

Detti ed un CUSTODE dalla piccola porta.

Cust. Per brevi istanti ottenne
A Strozzi favellare una donzella.

Coro Chi mai sarà?

Fil. Luisa...
Me seco lei lasciate.

(Il Custode parte, il Coro si ritira nell'interno del carcere)

SCENA SESTA

FILIPPO STROZZI.

Figlia infelice!... tu mi fai men forte ...
Sol per lasciarti m' è grave la morte!

SCENA SETTIMA

Detto e LUISA mascherata introdotta dal CUSTODE che chiude per di fuori la porta.

Luisa Ah mio padre!!...
Fil. Luisa ...
Luisa (Non reggo?) (*quasi*
Fil. A qual prezzo vedermi hai potuto? *svenendo*)
Luisa Del mio pianto...
Fil. Alessandro hai veduto?
Luisa Io? (*esitando*) Sì.
Fil. Dove?...
Luisa Al palagio.
Fil. Il tuo piè
Quella soglia nefanda varcava!...
Una Strozzi il bastardo pregava!!
Tu nel covo del serpe, o colomba!!!
Luisa Per salvarti.
Fil. No ... prima la tomba
A me schiuder dovevi...
Luisa Presente
Vi fu ancora Lorenzo...
Fil. Innocente!!!
Luisa Se' tu salvo se il nome qui apponi.
(Gli presenta un foglio, che scorso appena, è da Strozzi lacerato con ira.)
Fil. Da Alessandro non voglio che morte.
Luisa Così dunque Luisa abbandoni?...
Pensa quale m'attenda aspra sorte.
Fil. A te penso... Hai de' Strozzi tu il core?
Luisa Sì...
Fil. Del viver più caro hai ..
Luisa L'onore.

Fil. Ecco un tòsco... (*presentandole un anello*)
Luisa T' intendo ... non più ...
(*prendendo l'anello*)
a 2. Avrà in esso uno scudo virtù.

(Batte l'ora quarta del mattino, s' ode quindi una lugubre musica dall'esterno)

SCENA OTTAVA

Detti e CORO che viene dall'interno del carcere, di cui schiudesi la gran porta; molte guardie con fiaccole entrano e circondono i prigionieri. Ser MAURIZIO comparisce dall'alto della gradinata seguito dal CUSTODE.

Fil. L'ora suprema!!. abbracciami. (*a Luisa*)
Coro Strozzi, pietosa morte,
Vien le catene a frangere...
Fil. Venga, morrò da forte.
Coro Ad Alessandro i posteri
Dovranno maledir.
Fil. Parti ..., mia figlia, intrepido
Filippo ha da morir.
Luisa Pria benedici all' orfana,
Padre, in sì fier momento,
E il tuo supremo accento,
Forza darà al mio cor.
Muori securo, o martire,
In me vivrà il tuo onor. (*s'inginocchia*)
Fil. Proteggi, o Dio, quest'orfana, (*solenne*)
Che al braccio tuo confido;
Nel mar del mondo infido,
Tu guidala, o Signor.
La benedici, e incolume
Serbi l'avito onor.
Tutti O Dio, che sei degli orfani (*s'inginocchiano*)
Padre e conforto eterno,
Il braccio tuo superno
Difenda i nostri ancor.
Li benedici, e incolume
Serbin l'avito onor.

Luisa Padre!... mio padre!...
Fil. Figlia...
Luisa e Filippo a 2.
Addio...
Tutti Sia fermo il cor. (*con entusiasmo*)

(Luisa è tratta dal Custode fuori della minore porta, mentre gli altri escono dal maggiore ingresso)

ATTO SECONDO

PARTE SECONDA

Una camera del ducale palazzo, con tappezzeria verde ed oro. Nel fondo, porta principale con camino sormontato dalle armi dei Medici da una parte e dall' altra un' alcova con ricco cortinaggio. A sinistra dello spettatore gran verone, fuori del quale si vedrà Firenze; alla destra il ritratto del Duca Alessandro, tutta figura, fra due minori porte, una delle quali mette ad una scala segreta.

SCENA PRIMA

MICHELE, che passeggia.

Ancor non giunge!... Venga
L' indegno insidiator della mia Nella...
All'ire sue ministro
Qui Lorenzin m' appiatta...
Il cenno attendon altri cento forti...
Colla mia appagherò la lor vendetta...
Più ratto scorri, o tempo... affretta... affretta.
(*entra nell'alcova*)

SCENA SECONDA

LUISA mascherata dalla porta principale, introdotta da GIOMO pur mascherato.

Giomo. Qui voi sostate alquanto,
Fra poco egli verrà...
Luisa. Di' a lui che in pene
Qui Luisa lo attende...
Di' ch'è strale ogni istante all' alma mia...
Di' che se indugia io muojo di dolore.
Va... non tardar... va per pietà, s'hai core.
(*Giomo esce e chiude l'uscio*)

SCENA TERZA

LUISA.

Gran Dio!... spento è mio padre!...
In duro esilio gemono i fratelli ...
Alessandro m' insidia...
Dove salvarmi?... come?... il sol Lorenzo (*si sma-*
Ma, oh ciel ... dove son io? *schera*)
Di Lorenzino non è questo il tetto!...
Tradita sarei forse ?...
Da chi? da lui che solo
Difendermi giurò,
Da lui che più del viver amo !... Questo
(girando quasi forsennata la scena vede le armi ed il ritratto, poi trova sopra una tavola una lettera.)
È lo stemma ducal !... Questa l'effigie
Dell'aborrito Duca ...
Di Lorenzo uno scritto. (*legge*) Ah scellerato !
Ad Alessandro annunzia
Nel suo stesso palagio il venir mio ! !
Me ognun tradisce: mi soccorri, o Dio.
Se a te un padre morente la figlia
Confidava nell'ora suprema,
L' innocente non fare che gema
Vinta ai lacci de' rei seduttor.
Tu quest'orfana guida, consiglia,
Dèi salvarla tu solo, o Signor.

Coro Di gioia, di festa (*dalla strada*)
L'etade si è questa;
Col gelo degli anni
Ci vengon gli affanni.
Beviam, godiam, di Bacco e d'Amor.
La vita è qual fiore
Che nasce, che muore;
Compensi il gioire
Le noie avvenire.
Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

La tazza spumante
Fa audace ogni amante;
Nè avvien che l'ardito
Mai torni avvilito.
Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.
Sien giovani o spose
Le belle ritrose,
Resister non sanno
Chè Amore è un tiranno.
Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

Luisa Tornan dall'orgia i Guelfi !... Ah scellerati!...
E fiorentino sangue
Bagna Fiorenza da un tiran versato!...
Ah per sempre non vada invendicato!...
O fratelli, sorgete, sorgete,
D' amistade la man vi porgete ...
Un sol patto vi stringa, un desio,
Della patria v'accenda l'amor.
È dal braccio protetto di Dio
Chi a lei sacra il suo braccio, il suo cor.
Ecco l'infame!... Ah padre
Degna di te son io ...
Difenda ora la morte l'onor mio.
(beve il veleno, quindi siede presso una tavola chiudendosi nel velo.

SCENA QUARTA

Detto e LORENZINO frettoloso dalla scala.

Lor. Luisa... mia Luisa ?...
Luisa Sei tu ?... sei tu !...
Lor. Son io ...
S'appressa il fine degli affanni nostri.
La patria, il genitore
A vendicar m'appresto...
Godrem perenne il riso della sorte ....
Non più angoscie, mio ben, t'attende...
Luisa. Morte

Lor. Ah, che mai parli?...
Luisa Il ver ...
Lor. T'inganni ...
Luisa Ho letto.
(*Gli mostra la lettera.*)
Lor. Era vergato il foglio
A trar qui l'empio inerme ...
La patria a liberar con me ti volli.
È questo il mio mistero ...
Tutto ora sai ... Ti rassecura appieno ...
Luisa È tardi ... nel mio sen serpe un veleno.
Lor. Ah Luisa!... che facesti?...
Luisa Morir volli intatta e pura.
Lor. E me reo, crudel, credesti?...
Luisa Lo sembravi ...
Lor. Oh mia sciagura!!!
Luisa Del trionfo l'ora è questa ...
Ah ... egli vien!...

(Schiudesi l'uscio della scala segreta, e vi comparisce Alessandro, che corre a Luisa)

SCENA QUINTA

LUISA, LORENZINO ed ALESSANDRO.

Aless. Luisa ...
Lor. Arresta ...
Non t'appressare, o perfido,
Non t'appressare, a lei ...
Questa infelice vittima
Qui rispettar tu dei ...
Mille delitti gridano
Vendetta contro te.
Di tutti alfine il vindice
Ora conosci in me.

(Snuda la spada, e corre a chiuder le porte)

Luisa Vienti, crudele, a pascere,
Insulta alla tradita!...
Pria che a tue voglie cedere

Qui lascierò la vita ...
Già col veleno scorrere
Sento la morte in me ...
Ma de' delitti l'ultimo
Questo sarà per te.
Aless. Lorenzo!... e quale insania (*spaventato non curando Luisa*)
Or la tua mente ha colto?
Pria che in me l'ira destisi,
Vanne, mi lascia, o stolto ...
Sparì l'amico, il giudice
Ora paventa in me.
Di mie vendette il fulmine
Già guizza sopra te.
Non più, ti scosta ...
Lor. Misero,
Hai da cadermi al piè.
Aless. (Ah che facesti, o Medici!...
Fidarti a lui potevi?...
De' tradimenti il demone
Crederlo pria dovevi ...
Qual turbamento insolito
Ora si desta in me!...)
Depon quel ferro, o tremane; (*a Lor.*)
Trema, fellon, per te.
Lor. No, scontar dèi le lagrime,
Il sangue di Fiorenza ...
Le mille tese insidie
A vincer l'innocenza ...
Tremi d'un brando?... Nobile
Saria tal morte a te.
Il ferro d'un sicario
Solo colpir ti de'.

(getta fuori del verone la spada, e fa qualche segnale ad alcuno che sta nella sottoposta via)

Luisa (Inchina a me dall'etere, (*lacerata dal veleno*)
Amato padre, il ciglio ...

1966

Raccogli tu quest'anima
Salvata dal periglio ...
Da Dio perdono, implorale ...
E... vivrà... ognor... con te.)
Addio ... Lo ... renzo ... schiudersi
Già ... veggo ... il ciel ... per ... me. *muore*)

Aless. Giomo ... soccorso.

Lor. È inutile:
Soli qui siam ... morrai ...
Spenta è per te la misera!

Aless. Un ferro ... un ferro ... omai

(Cercando furibondo per la stanza entra nell'alcova.)

Lor. Michel... ferisci ... trucida ... (*con gioia, e tratto un pugnale, corre egli pure all'alcova.*)

Aless. Soccorso ... Ah traditor !

SCENA VI.

Si atterran le porte, e ne irrompe il popolo con fiaccole ed armi, seco trascinando Ser MAURIZIO, ed il GIOMO incatenati.

Coro „ Morte all'iniquo Medici ...
„ Si sveni il traditor ...

SCENA ULTIMA

Detti, LORENZINO e MICHELE che escono dall'alcova coi ferri insanguinati.

Lor. Mich. Patria felice, esultane;
e Coro È spento l'oppressor !...
„ Vieni, sarai d'un popolo
„ Vanto, difesa e amor.

(Lorenzino va ad inginocchiarsi presso l'estinta Luisa)

FINE